

Incontro interdiocesano Direttori e collaboratori di Uffici pastorali

Faenza, 04/10/2025

Introduzione di Don Enrico Casadei

L'incontro di oggi è frutto di molteplici occasioni di riflessione e di confronto – a vari livelli – in merito alla vita e all'attività evangelizzatrice delle nostre Chiese diocesane. Ricordo innanzitutto il cammino sinodale, avviato nel 2021, e la visita *ad limina* dei Vescovi dell'Emilia Romagna, svoltasi nei primi mesi del 2024, e preparata con la redazione, da parte di ciascuna Diocesi, di un rapporto molto dettagliato su tutti gli aspetti significativi della propria identità e del proprio cammino di Chiesa locale. Sono occasioni privilegiate per individuare con chiarezza mutamenti in atto o già avvenuti, difficoltà e risorse, potenzialità e obiettivi da conseguire.

Abbiamo vissuto e stiamo vivendo, infatti, cambiamenti rapidissimi ed epocali, rispetto ai quali non ci è consentito di restare impreparati o inerti. In che modo possiamo, qui ed oggi, adempiere al comando del Risorto di annunciare il Vangelo ad ogni creatura? Chi e come si farà carico dell'annuncio? Chi sono i principali destinatari, quali linguaggi parlano e di cosa hanno profondo bisogno?

Ultimamente, i Vescovi delle nostre cinque Diocesi di Ravenna-Cervia, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro e Cesena-Sarsina hanno ritenuto necessario incontrarsi per riflettere insieme sul futuro delle nostre comunità cristiane, avendo ben chiaro l'obiettivo di rinvigorire l'annuncio e la testimonianza del Vangelo nel territorio romagnolo. Le nostre Chiese vivono le stesse problematiche, hanno determinate risorse, ora più solide ora meno, ed elementi di fragilità. L'intendimento dei nostri Vescovi è di valutare quante possibilità e quali margini vi siano per collaborare tra Diocesi, ottimizzando le forze che abbiamo e rendendo più efficace l'azione evangelizzatrice.

Va detto che sono già in atto, e da tempo, varie forme di collaborazione tra le nostre Chiese. Solo per ricordare qualche esempio, non esaustivo: un unico Istituto Superiore di Scienze Religiose per cinque Diocesi, con sede a Forlì; la Propedeutica interdiocesana per le vocazioni al sacerdozio, con sede a Faenza; alcuni incontri comuni di formazione del clero per le Diocesi di Imola, Faenza-Modigliana e Forlì-Bertinoro, e di formazione permanente dei diaconi per le Diocesi di Faenza-Modigliana e Forlì-Bertinoro; gli esercizi spirituali per sacerdoti, organizzati dalla Diocesi di Cesena-Sarsina; senza contare altre collaborazioni, per esempio nell'ambito caritativo o di pastorale giovanile.

Nel frattempo, nelle nostre Chiese locali si sta procedendo ad accorpamenti di parrocchie e riorganizzazioni del territorio non più rimandabili; non vi è invece al momento, nonostante i *rumors* dei giornali, alcun progetto di accorpamento delle nostre Diocesi. Qualunque cosa riservi il futuro, collaborare può e deve aiutarci ad essere più consapevolmente ed efficacemente Chiesa missionaria; e, d'altra parte, collaborare esprime uno stile sinodale, che è già in sé una preziosa testimonianza. Se poi, in futuro, la Santa Sede ravvisasse la necessità di accorpare alcune delle nostre Diocesi, non solo non ci troveremo impreparati, ma avremo l'esperienza necessaria per vivere in maniera matura la comunione, evitando sterili e anacronistici campanilismi. Dunque, in breve, l'obiettivo che ci viene condiviso dai nostri Vescovi è chiaro: pensare a forme di collaborazione per un annuncio e una testimonianza del Vangelo più incisiva nelle nostre terre. È altrettanto chiaro che il compito dell'evangelizzazione non può essere addossato ai soli sacerdoti, diaconi e religiosi, pochi numericamente e spesso anziani, ma sempre più deve essere assunto dai laici, che vanno formati adeguatamente, perché siano maturi quanto a spiritualità, senso ecclesiale, stile partecipativo, impegno testimoniale.

L'incontro di oggi è stato preparato dai Vicari generali delle cinque Diocesi suddette, sotto la guida dell'Arcivescovo di Ravenna, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, a cui gli altri confratelli Vescovi avevano affidato un incarico esplorativo e di coordinamento. Oggi abbiamo dunque un'opportunità di ascolto e di confronto tra Direttori e collaboratori degli Uffici diocesani di ordine pastorale. È un'occasione utile a condividere buone prassi, che possano essere estese anche ad altre realtà diocesane, utile a individuare lacune, che possano essere meglio colmate da sinergie a vari livelli, utile a proporre percorsi formativi finalizzati all'evangelizzazione, che possano tradursi in progetti interdiocesani.

I tavoli di confronto sono stati pensati per ambiti, e con un numero di partecipanti che favorisca l'ascolto di tutti. Gli ambiti sono: catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e vocazioni, ecumenismo – missioni – migrantes, pastorale sanitaria, società e comunicazioni, scuola e università. Vi è anche un tavolo di confronto tra Vescovi presenti e Vicari. Il confronto dovrà essere improntato alla concretezza, e dovrà cercare di tenere presenti alcune istanze fondamentali.

Prima istanza. Chi sono i destinatari principali a cui sentiamo di doverci rivolgere per annunciare loro il Vangelo? Occorre aver ben chiaro come la gente vive nel nostro territorio, dove si sposta, quali sono i luoghi di aggregazione in cui è opportuno che la Chiesa sia presente e operante (scuole, università, luoghi di lavoro, di svago, centri commerciali e così via). Avendo chiari i destinatari principali del nostro annuncio, sarà possibile immaginare anche quali percorsi formativi mettere a punto per coloro che vorranno mettersi in gioco nell'opera evangelizzatrice.

Seconda istanza. Quali forze, nel breve e medio termine, possiamo ragionevolmente e concretamente mettere in campo e ottimizzare? I progetti devono essere sostenibili, non solo economicamente, ma anche dal punto di vista umano: chi ci sta deve crederci, averne il tempo, le competenze e le forze. E in più, irrinunciabilmente, uno stile autenticamente sinodale. A parità di altre condizioni, infatti, lo stesso progetto può arrivare in porto o naufragare a seconda della capacità comunionale di chi vi è coinvolto. Occorre anche essere disposti a sacrificare qualcosa in vista di un bene maggiore; e, prima ancora, pronti a lasciar cadere zavorre, iniziative non più efficaci, forme di presenza sul territorio non più adeguate.

Terza istanza. Benché le nostre Chiese vivano problematiche simili, non è detto che le proposte che qui proviamo a formulare debbano essere pensate fin dall'inizio per tutte e cinque le Diocesi: possono riguardare anche solo due, o tre o quattro di esse, secondo i bisogni e le opportunità. Non è escluso a priori che qualcuno si possa aggiungere in un secondo momento.

Dunque: chiarezza riguardo ai destinatari dell'annuncio da un lato, e dei destinatari della formazione dall'altro; concretezza nel valutare le forze a disposizione; flessibilità nel valutare le collaborazioni.

Il confronto di oggi potrà essere seguito anche da altre occasioni simili, e proseguire in vario modo; in ogni caso, il frutto di questo confronto dovrà essere sottoposto alle valutazioni dei singoli Vescovi e degli organismi di partecipazione che essi riterranno, eventualmente, di consultare.

Per poter rendere ancor più fruttuoso il nostro confronto, abbiamo chiesto al diacono Marcello Musacchi, Direttore dell'Ufficio catechistico regionale, di aiutarci con una riflessione sull'annuncio del Vangelo, sulle sfide che esso oggi comporta, e sullo stile con cui ri-donare quel *kerygma* che ci è stato consegnato e affidato fin dal giorno del nostro battesimo.